

INTERROGAZIONE n. 767 A RISPOSTA IMMEDIATA
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: *Criticità nella gestione del lupo in Piemonte e richiesta di interventi urgenti per garantire sicurezza, trasparenza e tutela delle attività zootecniche.*

Premesso che

- in data 21 maggio 2025 una delegazione coordinata dall'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola, composta da rappresentanti delle istituzioni e delle categorie interessate, ha relazionato circa l'impatto economico, sociale e ambientale della presenza del lupo sulle Alpi e, in particolare, in Piemonte;
- nel corso della medesima audizione è emerso come la situazione delle predazioni ai danni del bestiame sia in continuo peggioramento, determinando abbandoni di alpeggi, chiusure di aziende zootecniche e danni economici rilevanti;
- è stato altresì segnalato che gli attacchi del lupo non riguardano più soltanto gli animali da allevamento ma anche gli animali da compagnia (in particolare cani e gatti), con conseguente crescente allarme della popolazione residente;
- il progetto LIFE WolfAlps, costato complessivamente 11 milioni di euro e nel quale la Regione Piemonte svolgeva il ruolo di supporter, era finalizzato principalmente al monitoraggio e alla convivenza tra uomo e lupo, ma non ha prodotto risultati significativi in termini di gestione e riduzione del conflitto;
- il monitoraggio della specie, che dovrebbe rientrare tra le funzioni istituzionali della Regione, è tuttora delegato al progetto "After LIFE WolfAlps", attualmente al primo anno di attuazione, e non sono stati ancora pubblicati i dati relativi al monitoraggio 2023–2024, con stima aggiornata della consistenza della popolazione di lupi.

Considerato che

- l'ultimo dato disponibile, risalente al 2021, riporta circa 320 esemplari presenti in Piemonte (fonte ISPRA), numero oggi verosimilmente superato;
- sulla base di tale stima, ISPRA aveva indicato nel protocollo nazionale una quota massima di abbattimenti pari al 5%, ossia 17 esemplari, a fronte di una situazione regionale che evidenzia comuni "hot spot" ad alta criticità per le predazioni;

- si sono registrati episodi sempre più gravi anche sul piano della sicurezza pubblica, come il recente attacco avvenuto a Usseaux, dove un allevatore è rimasto ferito alle gambe nel tentativo di difendere il proprio gregge da un lupo;
- nel corso della medesima riunione, i rappresentanti del mondo della pastorizia hanno chiesto piani di contenimento incisivi, con una quota iniziale del 50% e un mantenimento del 20% nel lungo periodo, mentre alcuni amministratori locali hanno proposto l'istituzione dell'obbligo di tampone presso i pronto soccorso in caso di aggressione all'uomo;
- il Comitato Permanente della Convenzione di Berna ha declassato lo status di protezione del lupo da rigorosamente protetto (Appendice II) a specie protetta (Appendice III) nel dicembre 2024 ed entrata in vigore il la quale è entrata in vigore il 7 marzo 2025. L'Unione Europea ha approvato questa decisione al fine di dare una maggiore flessibilità agli Stati membri per la gestione del lupo e per affrontare i conflitti con il bestiame, permettendo una maggiore flessibilità nella gestione delle popolazioni di lupo, pur mantenendo l'obbligo di garantire la sua conservazione.

Tenuto conto che

- nel precedente regime di rigorosa protezione, per il Piemonte il limite massimo astrattamente applicabile era quantificato in 17 esemplari;
- con il nuovo inquadramento normativo, la Regione sarà chiamata a ridefinire ed attuare nuovi piani di controllo del lupo.

Tutto quanto sopra premesso e considerato

INTERROGA

GLI ASSESSORI COMPETENTI PER MATERIA

per sapere

quali siano le intenzioni della Regione per applicare i piani di controllo del lupo, al di là della logica dei 17 esemplari da abbattere come specie particolarmente protetta, parimenti come per altre specie protette quali nutrie, cormorani, piccioni e ibis sacro che sono assoggettati a piani di controllo.

Torino, 17.11.2025

Il Consigliere Regionale

Marco Protopapa